

Lo show è finito, è l'ora della responsabilità



Se non è chiara la possibile maggioranza di governo, sono invece netti i segnali emersi dal voto: il profondo malessere del paese e la disaffezione verso la sua classe dirigente, la bocciatura senza appello delle politiche di austerità del governo Monti, una travolgente domanda di cambiamento. Tutto ciò nel quadro sempre più fosco disegnato dai dati Istat: la caduta del pil, la crescita del debito, della disoccupazione e del disagio sociale. In questo contesto non è più tempo di tatticismi per speculare sull'ingovernabilità in cerca di vantaggi di bottega o per cercare immediate rivincite elettorali. Lo show è finito. È l'ora della responsabilità, di anteporre l'interesse generale al tornaconto elettorale. Certo, l'equilibrio tripolare uscito dal voto non rende facile la formazione di un governo, ma così hanno scelto gli elettori e la loro volontà va rispettata. Le forze rappresentate nel nuovo parlamento hanno il dovere di indicare soluzioni concrete sulle priorità del paese. Tornare al voto senza neppure averci provato sarebbe un delitto imperdonabile, la definitiva perdita di credibilità della politica. A chi l'onore e l'onere di provarci? Al centrosinistra, che dispone della maggioranza assoluta alla Camera e relativa al Senato. Non potrà farlo da solo, serviranno altre forze responsabili. Non certo la destra di Berlusconi, che di questa situazione porta le colpe più gravi ed ha perso ogni credibilità come forza di governo. Un'alleanza fra Pd e Pdl sarebbe una follia. Nè servirebbe ripetere l'esperienza fallimentare del governo tecnico che gli elettori hanno sonoramente bocciato. Nessuno degli schemi consolidati è praticabile. È invece ragionevole che un governo di centrosinistra, di chiara impronta riformista, possa contare sulla collaborazione del Movimento 5 stelle, forte della sua affermazione e con un programma in gran parte compatibile con quello dei progressisti. Riforma dei partiti e costi della politica, reddito di cittadinanza, economia verde, lotta alla corruzione, conflitto di interessi, superamento delle strategie europee di austerità: è possibile un cambio di passo su temi decisivi. Con un atto di responsabilità al servizio del paese, senza inciuci, alla luce del sole. Questa strana contingenza può diventare l'occasione per dimostrare che la politica è capace di cambiare. Non coglierla significa assumersi la responsabilità di consegnare il paese al caos sacrificando l'interesse di tutti al proprio tornaconto elettorale.

Paolo Beni

La mimosa e la spada Un 8 marzo contro il femminicidio



Un Otto Marzo difficile, segnato dalle cifre tremende di un femminicidio che sembra non avere fine. Per non aggiungere parole inutili, abbiamo scelto quelle della poesia femminile

A Tutte le Donne

*Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.*

[ALDA MERINI]

da La traversata dell'oasi

*A giorni alterni sono io la luna
e tu l'immensa terra che mi attira,
e questa notte tu, tu sei la luna
- io ti tengo al guinzaglio -
so che mi stai sognando, mi accarezzi,
i globuli lo fanno del mio sangue,
ogni mio nervo teso come un arco
o un'arpa eolia che vibra al respiro.*

[MARIA LUISA SPAZIANI]

Femminicidio

*Desolata virtù d'amore,
ha terrorizzati occhi opachi
nel cammino del destino sevizato..
Duole l'attimo dell'istinto ferale
che chiama la morte
come killer goduriosa
della vita da sigillare
al buio dell'infinito...
e così tu, giovane,
tu madre,
tu amante,
tu tradita,
tu,
semplicemente donna,
tu, ogni volta affogherai
nel tuo sangue,
se non soddisferai
l'orgoglio oscuro
del maschio
che non sopporta
l'umiliazione
del tuo abbandono,
consocio che volevi solo vivere
un'altra vita lontano
da ogni sua ostile
emanazione.*

[MARIELLA MULAS]

Il femminicidio è la prima causa di morte violenta in Italia per le donne tra i 16 e i 44 anni

Alla vigilia dell'8 marzo l'Italia farebbe bene a interrogarsi. Ma davvero siamo un Paese che perseguita la donna? Il dipartimento delle Pari opportunità ha addirittura pensato di istituire la figura di un avvocato specializzato nella sua difesa. E Rashida Manjoo, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, ha parlato di femminicidio: «È la prima causa di morte violenta in Italia per le donne tra i 16 e i 44 anni». Femminicidio è un neologismo ed è una brutta parola: significa la distruzione fisica, psicologica, economica, istituzionale della donna in quanto tale. Wikipedia scrive che «avviene per fattori esclusivamente culturali: il considerare la donna una *res propria* può far sentire l'aguzzino legittimato a decidere sulla sua vita». È un termine coniato ufficialmente per la prima volta nel 2009, quando il Messico è stato condannato dalla Corte interamericana dei diritti umani per le 500 donne violentate e uccise dal 1993 nella totale indifferenza delle autorità di Ciudad Juarez, nello Stato di Chihuahua. C'erano cadaveri straziati buttati nella spazzatura o sciolti nell'acido: secondo alcune denunce si sarebbero macchiati di questi orrori anche

uomini delle forze dell'ordine. Certo, in Italia non siamo arrivati a questi livelli. Però si tratta di delitti trasversali a tutte le classi sociali. Rashida Manjoo nella sua relazione ha detto che «la violenza domestica si rivela la forma più pervasiva che continua a colpire le donne in tutto il Paese, come confermano le statistiche: dal 70 all'87 per cento dei casi si tratta di episodi all'interno della famiglia». C'è chi sta peggio, ma in Europa siamo messi davvero male. I numeri sembrano quelli di una strage. Nella stragrande maggioranza dei casi gli assassini sono all'interno della famiglia, mariti, partner, parenti, ex, persino figli. Come se non bastasse, poi, «i dati sono sottostimati perché non tengono conto delle donne scomparse, dei ritrovamenti di donne senza nome o di tutti quei casi non ancora risolti a livello personale». Anche secondo una ricerca della Regione Toscana il fenomeno «è drammaticamente in crescita». Ogni tre giorni una donna in Italia viene uccisa per mano del proprio partner. Secondo i dati della Polizia e dell'Istat una donna su 4, nell'arco della vita, subisce violenza, e negli ultimi nove anni, ha stabilito un rapporto dell'Eurispes, «il fenomeno è aumentato del

300%». Le Nazioni Unite sostengono che «in 125 Paesi del mondo le leggi penalizzano davvero la violenza domestica e l'uguaglianza è garantita». L'Italia, purtroppo, sembrerebbe far parte degli altri 139 Paesi. Davvero siamo messi così male? Pare proprio di sì: solo il 6% delle donne italiane denuncia la violenza subita. La nostra è una piaga silenziosa e nascosta. Non è solo una questione di costume, ma anche di diritto, come spiega bene, in fondo, la recente sentenza della Cassazione secondo la quale gli autori di uno stupro di gruppo non meritano il carcere. E non è un caso, alla fine, che proprio in Italia stia per nascere la figura di un avvocato specializzato solo nella difesa delle donne. Aspettando l'8 marzo...



ROMA

Alla Casa Internazionale delle donne l'8 marzo Open Day con mostre, proiezioni, dibattiti, spettacolo teatrale e presentazione del libro *Donne migranti*. Ingresso libero

notizieflash

Firma per le donne palestinesi

L'agenzia israeliana nrg.co.il riporta che la guardia di sicurezza della metropolitana, così come circa 100 religiosi israeliani, è rimasta a guardare senza fare nulla mentre una donna veniva aggredita nella stazione ferroviaria Kiryat Moshe a Gerusalemme. Gli aggressori sono anche riusciti a strapparle il velo dalla testa. Eyewitness Dorit Yarden Dotan, nonostante fosse sconvolta dalla violenza, è riuscita a fare delle foto dell'aggressione con il suo cellulare, e ha riportato che la guardia di sicurezza «stava anche guardando e sorridendo». «È stato davvero orribile» ha aggiunto.

Alcune ore dopo, si è svolta una manifestazione nel centro di Gerusalemme per ricordare sei mesi dal selvaggio attacco avvenuto nella zona del 20enne Hassan Usruf. Fino ad oggi nessuno dei 20 giovani israeliani che lo hanno picchiato è stato punito. Testimoni oculari riportano che la guardia di sicurezza guardava con un sorriso, come quando la donna palestinese veniva picchiata. Su causes.com puoi anche tu impegnarti a sostenere una donna palestinese a Gerusalemme, firmando per la campagna *Just a Palestinian woman in Jerusalem*.

Per l'8 marzo iniziative in circoli e comitati Arci di tutta Italia

Spettacoli, mostre, proiezioni in tanti circoli Arci per celebrare la Festa della donna.

Affronta in maniera tragicomica e senza peli sulla lingua i tabù legati al sesso, al corpo e al rapporto con l'altro lo spettacolo *Labbra* di Irene Lamponi, in scena all'Exfila di Firenze il 6 marzo alle 21. Tante le iniziative che si concentrano proprio nella giornata dell'8 marzo: in programma a Piacenza, per la nona edizione della rassegna di musica e parole *Musica al lavoro* organizzata da Arci e Cgil Piacenza, l'incontro *Virilità, machismo, violenza: cos'hanno da dire gli uomini?* Al circolo Arci Luigi Becagli di Poggio a Caiano (PO), cena e spettacolo *La Panchina*, trilogia di Massimo Valori, messa in scena dalla compagnia Soggetti smarriti. Al Ratatoj di Saluzzo alle 21.30 ha inizio lo spettacolo teatrale *Pop Economy. Da dove allegramente vien la crisi e dove va* di Alberto Pagliarino e Nadia Lambiase, in collaborazione con Banca Etica, Gruppo di Acquisto Solidale del Ratatoj e Arci Monviso Savigliano. Artikoinè e Arci Zerbini di Parma presentano lo spettacolo teatrale *Corpo estraneo*: due voci per esprimere un corpo, un corpo che rappresenta l'anima e i suoi

bisogni, suoni e musiche per la di lui voce. All'Arci Xanadù di Como dalle 22 presentazione del libro/cd *Anatomia femminile – 23 cantautrici e il corpo della donna* con il curatore Michele Monina, musica live con le cantautrici Ilaria Pastore e Maria Lapi, inaugurazione della mostra di fotografie di Zoe Vincenti realizzate per il libro.

Lecture, musica e danza a cura delle donne del circolo Arci Nova Enrico Rossi a Nova Milanese con *Vieni via con noi*. Concerto live *She can play* all'Arci Acropolis di Vimercate, per la 'Festa delle donne che cantano e suonano'; all'Arci Pisanova di Pisa, a partire dalle 18, un incontro per dare la parola alle donne, con momenti di festa e riflessione. A Varese, il circolo Arci Albergo di Antonia, con Acli e Ipsia Varese, incontrano l'associazione Zene Zrtve Rata (Donne vittime della guerra). A Pianella (PE) il 16 marzo sarà inaugurata la mostra itinerante *Le carte parlano*, promossa dall'Archivio Udi, in collaborazione con le donne Pd di Castelnuovo Berardenga, Arci, Filarmonica e Gruppo sportivo di Pianella, con il patrocinio del Comune di Castelnuovo Berardenga.

Il voto ci consegna una protesta che dobbiamo trasformare in cambiamento

Il dato più eclatante di queste elezioni è l'exploit inaspettato del Movimento 5 Stelle. Secondo una prima analisi dei flussi elettorali, sfonda nell'elettorato di centrosinistra soprattutto nel nord e nel centro Italia. Probabilmente una parte di questi voti arrivano anche dal mondo Arci. Il Movimento di Grillo diventa catalizzatore del disagio sociale frutto delle politiche di austerità e dell'insofferenza verso una politica sempre più distante dalle persone e dai loro bisogni. Non hanno funzionato solo i sensori dei partiti nel percepire la profondità di questo disagio, o anche i nostri, che pure sul territorio siamo fortemente radicati?

Il successo del Movimento 5 Stelle era in realtà prevedibile, anche se non in queste proporzioni. Il senso di sfiducia di larga parte dell'elettorato di centrosinistra verso i partiti di riferimento era chiaramente percepibile. Ma al di là dell'esame dei flussi, ha pesato in generale nel voto a Grillo la profonda separazione tra il paese reale, con la sua sofferenza che non è solo legata alla materialità dei bisogni, e un sistema politico sempre più distante, che esprime una rappresentanza istituzionale in cui gli elettori non si riconoscono più. Questo profondo senso di sfiducia avrebbe potuto comportare un alto tasso di astensionismo, che era quanto molti temevano. Invece la percentuale di astenuti aumenta ma non di moltissimo, la gente ha scelto comunque di andare a votare e questo di per sé è positivo. La protesta, il malcontento, di fronte alle proposte politiche poco convincenti dei partiti tradizionali, ha trovato sbocco nel voto al Movimento di Grillo che prometteva di rovesciare il tavolo. Non meraviglia che molti voti Grillo li abbia drenati da un elettorato di centrosinistra tradizionalmente più aperto alle proposte politiche nuove, e in particolare da quel pezzo di elettorato che ha votato soprattutto di pancia, rispondendo a un'esigenza immediata: dare uno schiaffo a un sistema che non ha dato risposte alla sofferenza sociale. Un voto di pancia, perché chi l'ha espresso non si è posto problemi sul dopo, sull'ingovernabilità che si sarebbe potuta determinare o sulla concreta fattibilità di alcune proposte di Grillo. Su tutto ha prevalso la rabbia, l'impulso di dare una lezione. Mi pare che tutti avessero sottovalutato la portata del fenomeno, forse in parte anche noi che pure nelle dinamiche sociali ci siamo e avevamo denunciato per tempo il rischio di una deriva sociale e l'inadeguatezza delle risposte in campo. Il messaggio semplificato di Grillo, la sua denuncia di problemi reali (anche se accompagnati da proposte

Sull'esito delle elezioni un'intervista al presidente nazionale dell'Arci e neodeputato Paolo Beni

contraddittorie o demagogiche), il suo «mandiamo tutti a casa» hanno fatto breccia. Ha prevalso la richiesta di forme nuove di democrazia, di partecipare in modo diretto alla soluzione dei problemi, di non delegare più le scelte a una rappresentanza vissuta come sempre più lontana. Insomma è mancata al centrosinistra la capacità di elaborare e di comunicare una visione alternativa, un progetto in cui riconoscersi. Il Movimento 5 Stelle ha occupato questo vuoto, proponendosi come la soluzione ai problemi etici e materiali che affliggono la società italiana.

Quali sono secondo te i provvedimenti che dovrebbe adottare subito un nuovo governo?

Innanzitutto misure che restituiscano dignità e credibilità alle istituzioni e quindi una riforma dei partiti con una legge sul finanziamento - che non deve essere cancellato, altrimenti i partiti diventano ostaggio delle lobby economiche - che ne garantisca la trasparenza attraverso forme certe di controllo sull'uso che ne viene fatto. Certamente vanno ridimensionati i costi della politica, riducendo emolumenti e privilegi, ma vanno rivisti anche stipendi e benefit degli alti dirigenti, nella pubblica amministrazione e nel privato. Già questo sarebbe un primo passo verso quella redistribuzione della ricchezza che è un'esigenza primaria per ristabilire un po' di giustizia sociale. La politica deve tornare a essere percepita come un servizio che viene reso alla collettività, non come occasione di privilegi.

Altri provvedimenti da adottare subito sono una legge sul conflitto di interessi; una normativa più efficace contro l'illegalità e la corruzione; il rifinanziamento della spesa sociale, che è stata azzerata; misure di sostegno universalistico al reddito, dagli ammortizzatori sociali al reddito minimo garantito; una riforma del sistema fiscale, spostando il prelievo dal lavoro ai grandi patrimoni e garantendo maggiore equità attraverso l'effettiva progressività dell'imposizione fiscale. Bisogna condurre una

lotta seria all'evasione, tassare in misura adeguata le rendite finanziarie, rendere più efficace la tassazione sulle transazioni finanziarie.

Bisogna liberare l'economia reale dalla morsa della finanza speculativa.

E ancora: una nuova legge elettorale; misure che garantiscano il diritto al lavoro e del lavoro, abolendo per esempio l'articolo 8 della legge Sacconi e approvando un provvedimento che garantisca l'effettiva rappresentanza dei lavoratori. C'è poi il grande tema dei diritti civili che vanno rafforzati anche per legge. Sull'Europa, una linea realmente europeista deve porsi l'obiettivo di cambiarne le politiche di austerità che hanno determinato l'aggravamento della crisi e un disastro sociale. Le risorse si possono trovare con una diversa gestione della spesa pubblica, per esempio tagliando le spese militari o gli investimenti per le grandi opere inutili.

In molti, anche al di fuori del nostro mondo, si chiedono come sia possibile garantire l'autonomia dell'Arci avendo un presidente eletto in un partito che si candida a governare il paese.

Le misure che ho sommariamente indicato sono del tutto insufficienti se contestualmente non si mette in campo un enorme lavoro di animazione sociale e culturale. Vanno ricostruiti legami sociali e culturali, va ricostruita la cittadinanza. Questo apre uno spazio enorme e assegna una grande responsabilità alle nostre strutture di base che devono sempre più caratterizzarsi come leva di un nuovo civismo. È il lavoro che l'Arci continuerà a svolgere, rivendicandone tutta la politicità, perché anche questo è far politica e serve a ricostruire buona politica. La situazione rende più cogente questa necessità. Il fatto che in Parlamento siano stati eletti esponenti del terzo settore può rappresentare la sponda necessaria a dar voce e dignità a questo lavoro, a condizione che l'associazione continui nel suo ruolo con grande autonomia, esercitando, se necessario, anche la sua capacità di conflitto.

Non va poi dimenticato che comunque il nostro percorso congressuale, che porterà all'affermazione di un nuovo gruppo dirigente, sta per aprirsi. Non ci saranno particolari accelerazioni, perché questo percorso prevede dei passaggi democratici che non si possono scavalcare. Tuttavia, valteremo nei prossimi mesi se ci sarà bisogno di anticipare un po' i tempi del congresso.

Per la Siria la soluzione non è nelle armi

della giornalista Giuliana Sgrena

I media hanno trattato con superficialità l'incontro sulla Siria che si è svolto a Roma tra i rappresentanti europei, il segretario di stato americano John Kerry e il rappresentante della Coalizione nazionale siriana Moaz Khatib. Dopo mesi in cui si parla poco o niente della guerra in Siria e dei massacri quotidiani - che essendo quotidiani non fanno più notizia - sembra normale avallare la decisione presa nella riunione che si è tenuta il 28 febbraio alla Farnesina. Poco importa se è per lo meno contraddittoria: mentre si afferma di voler trovare una via per il negoziato, si punta invece su una soluzione militare. Secondo il rappresentante siriano serve per trattare da una posizione di forza. Trattare con chi se non con il regime di Assad? Khatib ha rifiutato un invito a Mosca che avrebbe potuto essere l'occasione per interloquire con il principale sponsor di Assad e verificarne le intenzioni, visto che da tempo si parla di una evoluzione della posizione russa. Invece sembra che nessuno sia interessato a trattare, tanto meno Bashar al Assad. E intanto aumenta il bilancio delle vittime: 70.000. Un 'genocidio' di cui è

responsabile il regime siriano, si dice nel comunicato della Farnesina, senza fare nessun accenno alle responsabilità dell'opposizione. Si punta sulla soluzione militare anche se gli Usa hanno sconfitto la linea dura di Hillary Clinton e del generale Petraeus che chiedevano forniture di armi all'opposizione siriana. Kerry ha promesso 60 milioni di dollari in forniture 'non letali', il che non vuol dire solo aiuti 'umanitari', come tende ad accreditare la nostra stampa, ma giubbotti antiproiettili, addestramento etc. Decisione che inquieta la stampa americana che teme un invischiamento degli Usa in un nuovo conflitto. Anche perché, come molti osservatori fanno notare, l'opposizione siriana è sempre più nelle mani di al Qaeda. «Non guardate alle barbe dei combattenti», suggerisce Khatib, non è questione di barba ma dell'ideologia che sta dietro i barbuti. Le armi in Siria non mancano. Non mancano al regime di Assad rifornito dalla Russia e dall'Iran e nemmeno agli oppositori dell'Esercito libero foraggiati da Arabia Saudita e Qatar che recuperano le armi nei Balcani e nel Nord Africa (Libia) per poi inviarle attraverso la Giordania.

Nessuno pensa a sostenere le forze democratiche faatrici di una resistenza non violenta. Fino a qualche tempo fa si scatenavano le guerre che provocano distruzioni per poter partecipare alla ricostruzione, ora si alimentano mostri che diffondono il jihadismo per poi avere il pretesto per intervenire militarmente contro il terrorismo, come ha fatto la Francia in Mali. Il ministro degli esteri Giulio Terzi si dice soddisfatto dei risultati dell'incontro. Ma di che? Di aver portato l'Italia dentro il pantano siriano approfittando dell'assenza di un nuovo governo? Non tiene conto del caos provocato dai risultati elettorali? O proprio il caos lo ha favorito? Del resto i partiti, troppo presi dai prossimi assetti istituzionali, non si sono preoccupati delle decisioni che si stavano prendendo. Anche se il Pd ha poi chiesto al governo: In questa situazione di incertezza politica, Terzi quali consultazioni ha svolto sulla guerra in Siria?». Probabilmente il parlamento - se si riuscirà a formare un governo - si accorgerà delle decisioni prese solo quando dovrà rifinanziare le missioni all'estero, ma allora, ancora una volta, sarà troppo tardi.

La Rete italiana per il Disarmo: non armi ma pane alla popolazione siriana

La Rete italiana per il Disarmo ritiene inammissibile che il Governo italiano, arrivato ormai a fine mandato, decida di fornire sostegno militare all'opposizione siriana indebolendo così ulteriormente una soluzione negoziale del conflitto.

Mentre in Siria prosegue la carneficina, il Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea ha modificato i provvedimenti sull'embargo di armi in modo da «fornire un maggiore supporto non-letale e assistenza tecnica per la protezione dei civili». Il ministro Terzi ha appoggiato poi la decisione del 'Gruppo di alto livello sulla Siria' di estendere gli aiuti militari 'non letali', comprendendo l'assistenza tecnica, l'addestramento e la formazione, in modo da «consolidare l'azione della coalizione». Contro questa ipotesi si sono pronunciate le associazioni della rete ENAAT (European Network Against Arms Trade) di cui Rete Disarmo fa parte: «La Siria è già inondata di armi. Ogni ulteriore invio di sistemi militari avrebbe l'effetto di prolungare il conflitto». Nello stesso incontro in cui ha modificato la propria posizione in materia di armamenti l'Unione Europea ha confermato per altri tre mesi le sanzioni

commerciali che aumentano le sofferenze del popolo siriano. Arrivano infatti terribili testimonianze sulla mancanza di pane e generi alimentari anche nei campi profughi a causa dell'embargo e della scarsità di carburante.

Una guerra che dura ormai da quasi due anni non sarebbe potuta avvenire se non fosse stata alimentata, da una parte e dall'altra e sin dall'inizio, da forniture semi-clandestine di armi e munizioni, con traffici che sono avvenuti con il complice silenzio dei paesi confinanti e delle grandi potenze produttrici di armi. Il salto di qualità consiste nel tentativo di dare una copertura formale e legale a tali forniture.

La Rete Disarmo ricorda al Ministro Terzi che la legge 185 prevede che l'esportazione di materiali di armamento sia vietato verso i Paesi in stato di conflitto armato, verso Paesi la cui politica contrasti con i principi dell'art. 11 della Costituzione, verso Paesi sottoposti ad embargo totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite o dell'Unione europea o dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Una campagna per i sindacalisti arrestati

La mattina di martedì 19 febbraio la polizia turca ha preso di mira gli iscritti e i dirigenti del sindacato del settore pubblico Kesk. Questo nuovo attacco contro il movimento sindacale turco, effettuato dalle autorità in 28 città in tutto il paese, ha portato all'arresto di almeno 100 sindacalisti, tra cui molti membri del sindacato degli insegnanti Egitim Sen. In totale sono stati emessi 167 mandati d'arresto per presunti legami con organizzazioni terroristiche. In seguito, 58 dei sindacalisti arrestati sono stati messi in carcere, mentre gli altri sono stati rilasciati. Questa non è la prima volta che le autorità turche usano leggi anti-terrorismo per reprimere i sindacalisti. International Trade Union Confederation, International Education, Public Services International e la Federazione sindacale Europea del Pubblico Impiego, che rappresentano decine di milioni di lavoratori organizzati in tutto il mondo, hanno lanciato una campagna per chiedere il rilascio immediato e incondizionato di tutti i membri del sindacato arrestati, chiedendo inoltre che lo Stato turco smetta di etichettare i sindacalisti come terroristi. Firma anche tu su www.labourstartcampaigns.net/show_campaign.cgi?c=1748

Le organizzazioni della Rete Euromed scrivono agli ambasciatori della Turchia nel proprio paese

Egregio Ambasciatore, la Rete Euromediterranea per i Diritti Umani (EMHRN), che riunisce più di 70 organizzazioni di 20 paesi del Mediterraneo, intende portare alla sua attenzione il caso del signor Osman Isci e dei suoi colleghi detenuti in Turchia. Il signor Isci è un noto difensore dei diritti umani e fa parte del Comitato Esecutivo della EMHRN. In Turchia è un esponente attivo della Associazione per i Diritti Umani (IHD), e in quanto studente PDH fa anche parte del Sindacato dei Lavoratori dell'Educazione e della Scienza (Egitim-Sen).

È stato arrestato subito dopo aver partecipato alla assemblea generale della nostra rete. È detenuto nella prigione di massima sicurezza di Sincan (Ankara), insieme a 27 sindacalisti arrestati il 25 giugno 2012.

Il signor Isci e i suoi colleghi sono detenuti in attesa di giudizio, e poiché sono stati arrestati in base alla legislazione anti-terrorismo, per otto mesi non hanno potuto conoscere gli incartamenti e le imputazioni a loro carico. Il 15 febbraio un atto di incriminazione è stato presentato dal Pubblico Ministero e la prima udienza avrà luogo il 10 aprile.

Il signor Isci condivide la sorte di centinaia di sindacalisti, giornalisti, avvocati e difensori dei diritti umani che, attraverso procedimenti giudiziari anti-terrorismo, di fatto sono perseguitati per l'esercizio dei loro fondamentali diritti alla libertà di espressione, riunione e associazione e per la realizzazione di attività legali come studi, report sulle violazioni dei diritti umani, articoli di stampa, azioni sindacali o semplicemente per l'esercizio della loro professione di avvocati. Tutte queste attività sono legittime, pacifiche e protette dal diritto internazionale, in particolare dalla Convenzione sui Diritti Civili e Politici, dalla Dichiarazione ONU sui Difensori dei Diritti Umani e dalla Convenzione della Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Siamo preoccupati per il processo che il signor Isci e altre 71 persone affronteranno nei prossimi mesi. L'atto di incriminazione mostra una chiara tendenza contraria alla presunzione di innocenza delle persone citate in giudizio. Inoltre, nei mesi scorsi molti avvocati sono stati arrestati dopo che avevano rappresentato i loro clienti con simili accuse di terrorismo. Questa pratica costituisce un forte deterrente per gli avvocati a prendere

in carico questi casi, e viola il diritto di tutti gli individui a essere difesi in un processo equo. Noi dunque vogliamo portare alla Sua attenzione la posizione del nostro collega signor Isci, e chiederle di fare ciò che è in suo potere per assicurare che sia sottoposto a un processo equo, che abbia accesso agli avvocati difensori e che questi avvocati non debbano affrontare nessuna intimidazione per l'esercizio della loro professione.

Più in generale, Le chiediamo di contribuire alla riforma giudiziaria del suo paese e all'avanzamento della legalità, per assicurare che la legittima lotta contro il terrorismo non motivi la detenzione arbitraria di centinaia di attivisti o oppositori pacifici. Come organizzazione Euro-Mediterranea, crediamo fermamente che una Turchia democratica ha un ruolo leader da giocare nella regione e deve trovar posto fra le nazioni Europee. Nondimeno, la Turchia deve dimostrare la sua capacità di gestire l'opposizione pacifica e di creare un ambiente legale e istituzionale favorevole al rispetto dei diritti umani e della legalità.

Raffaella Bolini, coordinatrice relazioni internazionali Arci (aderente a EMHRN)

Misure immediate per far fronte all'emergenza sanitaria in Grecia

Invitiamo a far circolare questa lettera, promossa da esponenti di varie reti italiane, indirizzata ai presidenti della Commissione Europea, del Consiglio Europeo e del Parlamento Europeo. Nessun paese si salverà se gli altri affogano. L'ingiustizia sociale uccide la democrazia e lo sviluppo giusto. L'Europa può cambiare strada: ma serve la solidarietà fra i popoli europei e la pressione sulle istituzioni. L'Arci farà partire fra poco la campagna per i gemellaggi di solidarietà con le esperienze associative di mutuo soccorso greche.

Egredi Presidenti, i sottoscritti cittadini europei sono fortemente preoccupati per le condizioni sociali e sanitarie in cui versa la popolazione greca. Molti medicinali - tra cui, in particolare, i composti per i protocolli chemioterapici - non vengono forniti da mesi a causa del mancato pagamento da parte del sistema sanitario greco alle imprese produttrici, conseguenza dei tagli imposti al bilancio ellenico dalle politiche di rigore monetario decise dal Consiglio europeo. Recentemente, alla Grecia è stato imposto dalla Croce Rossa un accordo di riduzione delle forniture di plasma, a causa del mancato pagamento di spese di trasporto, imballaggio, ricerca e amministrativi. E ciò in un paese dove la talassemia colpisce

diverse migliaia di persone che necessitano di trasfusioni continue. Vi ricordiamo il dettato del Trattato secondo cui

1) all'art. 6 - «L'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri. I settori di tali azioni, nella loro finalità europea, sono i seguenti: a) tutela e miglioramento della salute umana ... etc.»;

2) all'art. 9 - «Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana.»;

3) all'art. 168, 1 - «Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana. L'azione dell'Unione, che completa le politiche nazionali, si indirizza al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e affezioni e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute fisica e mentale ... etc.».

Vi chiediamo di prendere immediate misure per superare l'emergenza sanitaria in Grecia, in particolare proponendo i passi necessari

per arrivare al prossimo Consiglio di primavera a decidere:

a) l'assunzione immediata, da parte dell'UE, del debito greco nei confronti della Croce Rossa, senza alcuna condizione per la Grecia e la contestuale istituzione di una banca del sangue comunitaria che fornisca plasma gratuitamente a tutti i paesi e le regioni il cui reddito pro-capite risulti inferiore al 75% della media comunitaria;

b) la costituzione di una banca dei medicinali salva-vita e anti-tumorali da assegnare a prezzo sussidiato ai paesi e alle regioni che corrispondano ai criteri di cui al punto a);

c) l'impegno formale del Consiglio a non formulare più alcuna 'definizione' e a non procedere ad alcuna 'attuazione' di politiche ed attività dell'UE senza aver preventivamente verificato e dimostrato attraverso studi pubblicati in tutta l'Unione che tali 'definizioni e attuazioni' siano perfettamente conformi al combinato-disposto dell'art. 35 e dell'art. 168,1 del Trattato.

Non abbiamo bisogno di una risposta formale che potrebbe far diminuire ancor di più la nostra fiducia nell'UE, nonostante i molti anni di militanza europeista di tutti noi. Chiediamo che sia dato seguito a questa richiesta in termini operativi, sostanziali e politici.

Al congresso di Arcicaccia il lancio del Comitato fauna bene comune

di Marco Ciarafoni, Presidente del Consiglio nazionale Arcicaccia

L'Arcicaccia va a congresso. È il decimo di una storia che iniziò, intellettualmente, nel '68 per poi prendere forma l'anno successivo con l'assemblea di fondazione. Erano gli anni dell'impegno comune, nelle sedi dell'Archi e delle Case del Popolo, per favorire l'espansione della cultura di massa.

Il congresso si terrà a Chianciano venerdì 8 e sabato 9 marzo e sarà aperto da un dibattito tutto al femminile sul rapporto tra 'donne, caccia e gestione del territorio' nella giornata da troppi considerata una ricorrenza e non, come in realtà è o dovrebbe essere, la giornata di mobilitazione per riaffermare che esistono ancora diritti violati a cominciare da quelli delle donne. Non è un caso che l'Arcicaccia abbia fatto questa scelta non-

ostante l'attività che promuove ed organizza sia legata ad una presenza prettamente maschile. Il percorso dell'associazione è stato sempre segnato, e lo sarà ancora, dalla capacità di collegare la specificità di un tema agli interessi generali del Paese. Le bandiere dell'Arcicaccia hanno sventolato orgogliosamente in molte altre occasioni per rafforzare gli spazi della democrazia, per tutelare e garantire la sfera individuale e collettiva dei diritti, per promuovere i processi di pace. Lo hanno fatto anche in questi ultimi anni, in un Paese sconquassato da derive oligarchiche e da conflitti sociali che le politiche neoliberiste hanno portato con sé mentre la crisi economica produceva disuguaglianze e povertà. La battaglia per l'acqua bene comune e contro il nucleare per le rinnovabili ci ha visto impegnati. Il popolo ha rivendicato un sano protagonismo attivo, non è salito sull'Aventino lontano da una politica che, per le decisioni prese o per l'assenza di coraggio, avrebbe meritato distacco e disprezzo. I beni comuni sono un segno di civiltà che debbono essere sottratti dalle logiche del mercato e del profitto. Per noi dell'Arcicaccia lo è anche la fauna perché evoca il territorio, la bellezza del paesaggio, una storia e una cul-

tura millenaria. Insieme a Legambiente e con l'adesione di Federparchi, Cia e Coldiretti abbiamo pensato che nel Paese da ricostruire ci siano ambiente, fauna, agricoltura di qualità e caccia sostenibile. Per questo abbiamo lanciato l'appello *Fauna, bene comune* che riproporremo al nuovo governo che si insedierà e al Parlamento appena rieletto. Al congresso trasformeremo l'appello in Comitato e chiediamo all'Archi di esserne fin da subito parte integrante.

Il lavoro del Comitato e delle nostre associazioni si svolgerà in una situazione di instabilità e il rischio per il Paese è molto grande. Dopo venti anni duri e insopportabili ci saremmo aspettati altro. Ma anche nei momenti di difficoltà va mantenuto l'orientamento aiutando gli altri a gettare il cuore oltre l'ostacolo per ritrovare la strada condivisa. Allo stesso modo di quel lampadario, come scriveva Tom, che «vede poco davanti a sé ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri. Qualcuno ci prova».

E noi ci proveremo, insieme all'Archi e alla grande famiglia dell'associazionismo e del terzo settore. «Non per eroismo o narcisismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita. Per quello che si è...».

CONCORSO

notizie flash

CNV e Cesvot, in collaborazione con il Giornale Radio Sociale, promuovono *Raccontare le storie che cambiano l'Italia*, un concorso di scrittura per il volontariato. Info su festivalvolontariato.it

L'economia al centro del seminario di apertura della formazione quadri del Terzo settore al Sud

Una ventata di politica, concretezza e rinnovamento scuote il terzo settore meridionale. In trecentocinquanta e più si sono incontrati a Napoli, per tre giorni, discutendo di economia solidale, partecipazione, ruolo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale per cambiare il paese a cominciare dalle comunità locali. Al centro del seminario di apertura della formazione quadri del mezzogiorno 2013 - quarta annualità dell'iniziativa formativa promossa dal Forum Nazionale del Terzo Settore, da Csnvnet e dalla Convol e sostenuta da Fondazione con il Sud - è stato posto un diverso modo di concepire l'economia. Ripartire l'economia ai suoi fini sociali, non competitivi ma di reciprocità, attraverso strumenti concreti, tanto politici che progettuali, per cambiare le cose in questa direzione: dalle azioni 'wiki' dal basso come l'azionariato popolare e il voto con il portafoglio, passando attraverso il volontariato di prossimità, la finanza etica, i gruppi di produzione e scambio e la costru-

zione diffusa di competenze e responsabilità nella progettazione di servizi e attività. Insomma, una formazione con la 'F' maiuscola, capace di visione e concretezza, sta mobilitando attivamente un popolo del terzo settore sempre più ampio, più giovane - l'età media dei partecipanti è tra i trenta/trentacinque anni - che coinvolge ed orienta le proprie organizzazioni ad agire quotidianamente in un'ottica più partecipativa e di cambiamento economico. Per questo i lavori si sono aperti con una finestra di riflessione multimediale su Continuità e cambiamento - la formazione di una classe dirigente del terzo settore, per affrontare poi il nodo dello sviluppo Non c'è Nord senza Sud, e del ruolo politico del terzo settore Come uscire dalla crisi. Cosa pensano gli italiani (che il terzo settore debba fare...), prima di entrare nel cuore dei temi al centro del seminario, con la sessione sull'economia solidale, le pratiche di innovazione sociale e sostenibilità, l'incontro/confronto con le esperienze di successo

nei diversi ambiti di intervento (sociale, ambientale, culturale ecc..)

Alcune priorità di lavoro e formazione per il 2013: la costruzione di un sistema di indicatori di benessere equo e sostenibile, a partire da quelli elaborati da Istat e Cnel, ma rivisti dal terzo settore e 'testati' sulle comunità locali del mezzogiorno; una strategia di *story telling* sociale, narrazione multimediale di storie, percorsi e testimonianze sulle 'parole chiave' dell'immaginario sociale e politico del mondo della sussidiarietà; una sperimentazione di progettazione partecipata sui beni comuni con l'obiettivo della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Questi, in sintesi, i percorsi dei laboratori 2013 che si incroceranno con il dibattito politico e l'elaborazione scientifica di Agorà e seminari nel corso dell'intero anno. L'obiettivo di una nuova classe dirigente, più politica e concreta, capace di visione e concretezza, passa da qui. Tanto per il terzo settore che per il paese.

Info: coleti@arci.it

'Un film che non si chiude con i titoli di coda'. Intervista a Di Costanzo, regista del film Intervallo

Intervallo di Leonardo Di Costanzo racconta la storia di due ragazzi napoletani rinchiusi in un enorme edificio abbandonato di un quartiere popolare: lui, obbligato dal capoclan di zona, deve sorvegliare lei, la prigioniera. Abbiamo intervistato il regista del film, che fa parte di quelli scelti per la rassegna *L'Italia che non si vede*.

A cosa fa riferimento il titolo del suo film?

L'intervallo è lo spazio di tempo che i ragazzi protagonisti del film mettono rispetto alla loro quotidianità. L'intervallo è questa giornata che vivono, che rappresenta un momento particolare rispetto alla vita di tutti i giorni. Non è una giornata qualunque, in cui si va a scuola, si incontrano gli amici, si mangia, si parla di politica, nascono i primi amori, si vivono momenti di crescita.

È un intervallo rispetto alle normali attività, uno spazio tempo durante il quale questi ragazzi riescono a ritrovare una propria emotività, a riconquistare la propria adolescenza, troppo presto abbandonata al di fuori di questa giornata. Poi, torneranno al loro quotidiano, alla vita di sempre, Salvatore a vendere le granite e Francesca

non si sa bene a fare cosa.

Perché ha scelto di trattare il tema della camorra e ha deciso di farlo in questa maniera poco convenzionale?

Facendo documentari - che è il mondo da cui io provengo - spesso si sente parlare della camorra. Questo film in particolare è stato scritto durante la 'guerra di Scampia' nella prima metà degli anni duemila. In realtà, vuole essere innanzitutto un film sull'adolescenza, in cui ho messo insieme tutto quanto avevo conosciuto e capito di questo mondo, di questa età particolare, in cui non si è ancora ben definiti. È un'età a rischio, molto complicata, a volte condizionata da alcuni incontri, dalla fortuna o dal caso, da cui dipende in parte il futuro che si riesce a vivere. La camorra in questo caso è la ragione che tiene i ragazzi rinchiusi lì dentro, ma in realtà si può considerare quasi una sorta di 'espediente narrativo'. È lo strumento che mi permette di tenere i ragazzi lì dentro.

La città di Napoli non viene mai mostrata, ma fa da sfondo all'intero film: anche questo è un 'intervallo' rispetto a quanto ci viene mostrato solitamente?

I motivi per cui scelgo di tenere i ragazzi rinchiusi in quell'edificio e di tenere la città fuori sono molteplici: volevo innanzitutto che l'attenzione fosse centrata sui personaggi, volta verso l'interno, e che non ci fosse quindi la città con i suoi 'archetipi' che distraesse l'attenzione. Anche volendo considerare questo come un film su Napoli, preferisco, quando mi è possibile, 'raccontare di sponda', come si dice a biliardo. Ho preferito l'evocazione all'illustrazione diretta della città, perchè credo che per certi versi sia più efficace.

Il suo film fa parte della nostra rassegna itinerante di cinema del reale L'Italia che non si vede. Quali riflessioni può sollecitare nel nostro pubblico?

Credo che il film non lanci un messaggio in particolare, questo ovviamente varia a seconda delle persone che lo guardano. A chi mi chiede 'perché ho fatto questo film' rispondo semplicemente 'Perché è una storia', che è il condensato di tutta una serie di discorsi affrontati e discussi in precedenza in fase di ideazione e realizzazione. A me piace ritrovare nelle sale la continuazione di quei discorsi e mi piace ascoltare come il pubblico riceve il film. Spesso le

Le proiezioni nel mese di marzo

Tante le proiezioni della rassegna del cinema del reale già programmate per il mese di marzo: ecco un elenco del lungo viaggio iniziato attraverso le tante città. Al Kino di Roma sarà possibile vedere *Anija- la nave* di Roland Sejko, il 7 e il 10 marzo; in particolare il 7 sarà presente anche il regista.

Intervallo di Leonardo Di Costanzo sarà proiettato al circolo Le nuvole di Gela il 22 marzo; circolo che per l'8 marzo ha organizzato la proiezione di *Dimmi che destino avrò* di Peter Marcias, un film che affronta il tema della diversità culturale, ma anche quello di genere. *Dimmi che destino avrò* è inoltre in programma il 5 marzo al circolo Punto Cardinale di Peschiera Borromeo (Mi) che il 21 proietterà anche *La seconda natura* di Marcello Sannino.

Dimmi che destino avrò è in programma anche al circolo Forte Fanfulla di Roma il 5 marzo alla presenza del regista e del produttore Gianluca Arcopinto. Il circolo di Pavullo (Modena) lo proietterà invece il 20 marzo.

Il gemello di Vincenzo Marra è programmato per il 5 al circolo Tamburine di Seregno (MB) e il 14 al circolo Armata Brancaleone di Orvieto. Il circolo di Orvieto per il 21 marzo ha anche in programma *Terramatta* di Costanza Quatriglio. Film programmato anche dal circolo Metissage di Milano il 20 marzo e dall'Archi di Pavullo (Modena) il 27 marzo.

Scorie in libertà di Gianfranco Pannone sarà proiettato alla fine del mese al circolo di Montagnana di Legnago, alla presenza del regista.

Info: www.ucca.it

Il documentario A casa non si torna

Ci sono lavori considerati maschili che le donne svolgono già da tempo. Lavori duri e massacranti che testimoniano la caparbià e il coraggio di alcune donne che, nel silenzio generale, continuano a superare i limiti imposti da un malinteso senso comune. Le donne protagoniste del documentario *A casa non si torna*, che l'Ucca vuole segnalare in occasione della Festa della donna, si fanno testimoni delle difficoltà che al giorno d'oggi le lavoratrici sono costrette ad affrontare, ma anche dell'orgoglio che hanno nel condurre il proprio lavoro e la propria esistenza. Un mosaico di esperienze di oggi e di ieri che racconta le difficoltà del vivere quotidiano, in una società disegnata da uomini, ma che al contempo, porta alla luce la volontà di non arrendersi e di vivere la vita felicemente anche attraverso le difficoltà. Le donne che svolgono lavori maschili sono quelle che si sentono spesso apostrofate con «commenti allucinanti» dagli uomini e che, una volta esaurito il proprio turno, vanno all'asilo a prendere i figli perché «questa è una bella vita». Il lungometraggio di Lara Rongoni e Giangiacomo De Stefano vede la partecipazione straordinaria di Franca Rame; il film è stato realizzato con il sostegno di Film Commission Emilia-Romagna, CGIL Emilia-Romagna, Fondazione Argentina Altobelli, CGIL Nazionale, CGIL Imola, SPI Bologna, UDI Bologna.

reazioni sono molto diverse, secondo le piazze, gli individui, secondo la propria storia, il carattere e le convinzioni. Il film è stato costruito così, proprio come se fosse lo spettatore a completare il lavoro. Richiede partecipazione: non presenta un mondo dove, in maniera netta, da una parte stanno i buoni e dall'altra i cattivi o dove c'è una morale precisa. Spesso capita che la gente mi scriva due o tre giorni dopo aver visto il film, perchè è un film che lascia pensare, non si chiude con i titoli di coda, è una cosa che uno si porta a casa e sta lì a continuare a pensarci. Mi piacerebbe molto essere uno spettatore che si mette per la prima volta davanti al film.

Voci dal deserto: un incontro a Roma con i giovani saharawi

Il 5 marzo si è svolta a Roma una importante iniziativa di solidarietà con il popolo saharawi che da oltre 37 anni lotta pacificamente per vedere liberata la sua terra, il Sahara Occidentale, dall'occupazione illegale del Marocco. Da anni l'ONU cerca una soluzione per riunire le popolazioni saharawi attualmente divise tra chi si trova nei territori occupati, dove vengono calpestanti i più elementari diritti civili, chi vive nei campi profughi nel sud ovest dell'Algeria, in uno dei deserti più ostili, privo di vegetazione, acqua e soggetto a continue tempeste di sabbia e temperature insopportabili e chi invece, profugo in Europa, non può tornare a trovare la sua famiglia perché verrebbe sicuramente arrestato e condannato.

Nonostante le avversità il popolo saharawi ha creato uno stato, la Repubblica Araba Saharawi Democratica, riconosciuto da oltre 80 paesi, con un proprio Parlamento in esilio e si è dato una struttura organizzata e fun-

zionante. La lotta di liberazione del Fronte Polisario saharawi è stata sostenuta negli anni '70 e '80 dai partiti e dai movimenti internazionali, poi è calato un colpevole silenzio e soltanto ultimamente è ritornata alla ribalta internazionale a causa del rapimento della cooperante Rossella Urru da uno dei campi profughi algerini.

Lo scorso anno i giovani saharawi nei territori occupati del Sahara Occidentale hanno dato il via alla primavera araba, primo movimento ad essersi mosso. Attualmente i giovani saharawi, soprattutto dell'organizzazione giovanile e studentesca UESARIO, che fa parte del Polisario, hanno deciso di avviare contatti con tutte le organizzazioni giovanili e del volontariato nei vari stati europei. Nel mese di marzo il Segretario generale dell'UESARIO, Ahmed Lehib, sarà presente in Italia per incontrare i settori giovanili di tutti i partiti, dei movimenti studenteschi e delle associazioni del volontariato per cerca-

re di creare una rete che possa sostenere nel mondo la causa del popolo saharawi.

La rappresentanza della RASD a Roma e l'UESARIO, in accordo con l'Arci, la Cgil, la Uisp, l'Anspas (Associazione nazionale di solidarietà con il popolo saharawi), le associazioni di volontariato che si occupano di saharawi Radici Solidali, Limone nel verde, Bambini + Diritti, Sahara Libre, la Federazione Giovani Socialisti, la Federazione del Partito Democratico, il Forum politiche giovanili SEL Lazio, la Rete della conoscenza, ha organizzato a Roma *Voci dal deserto*, incontro con i giovani saharawi il 5 marzo alle ore 17,30.

Nel corso dell'incontro, dopo la relazione del segretario generale dei giovani e degli studenti saharawi sulla situazione nei campi profughi e nei territori del Sahara occidentale occupati dal Marocco, ci sono state proiezioni di filmati sulla situazione saharawi e un dibattito tra i presenti.

Progettazione culturale e associazionismo giovanile con 'Giovani in circolo' a Viterbo

Il progetto nazionale *Giovani in circolo* è entrato nel vivo a Viterbo con una serie di appuntamenti di riflessione ed approfondimento sugli strumenti e le opportunità della progettazione culturale e l'associazionismo giovanile. Dopo il workshop di serigrafia volto alla realizzazione di un libro collettivo illustrato ed autoprodotta e l'incontro del 16 febbraio con Andrea Pontiroli, autore di *Un concerto da manuale*, libro sull'organizzazione di concerti di musica dal vivo, il 2 e il 4 marzo Arci Viterbo ha dato vita ad un seminario e una conferenza di approfondimento. Il 2 marzo si è tenuto il workshop su web radio e piattaforme di comunicazione, che ha visto partecipare Samuele Mascarini di Radio Network Arci Marche e Antonio Cannata di Nova Radio Firenze, insieme a Simone Carletti di Funamboli, associazione che produce contenuti radiofonici a Viterbo. Al workshop hanno partecipato diverse realtà associative e giovani interessati a conoscere meglio le procedure di start up di una web radio e a capirne la sostenibilità. Il 4 marzo invece si è tenuta una conferenza dal titolo *Progettazione culturale e associazionismo giovanile: strumenti ed opportunità*. Vi hanno preso parte Lucio Argano, autore del libro *Manuale di progettazione culturale*; Carlo Testini, responsabile diritti culturali dell'Arci e Saro Lanucara, presi-

dente del circolo Arci Forte Fanfulla. La conferenza era finalizzata a mettere in relazione la progettazione culturale, inquadrata in maniera analitica da Lucio Argano, e la sua applicazione nel panorama dei circoli e dei progetti promossi dall'Arci. La cultura, quindi, come pratica sociale e strumento di sviluppo socio-culturale partecipativo che, a livello nazionale, produce anche occupazione e occasioni di crescita formativa. In tutto questo si è inserita anche la presentazione di una realtà associativa vivace ed importante come quella del Forte Fanfulla, circolo Arci di Roma. Da questo incontro è emerso come la presenza reticolare dell'associazionismo rende questo attualmente uno dei soggetti più vivaci ed innovativi sotto il profilo culturale ma anche dal punto di vista dei modelli organizzativi e gestionali. La discussione, incentrata sulla tematica degli spazi e dei rapporti dell'associazionismo con gli enti pubblici, ha sottolineato il fatto che spesso le associazioni suppliscono alla mancanza della politica, agli errori di pianificazione urbana e alla mancanza di partecipazione nelle scelte che definiscono l'assetto di un territorio.

Nell'ambito di questo vuoto della politica agiscono i circoli, quali pratiche di autorganizzazione dal basso, spesso non riconosciute, poco agevolate e su cui vige ancor

oggi una regolamentazione poco chiara e certa. Altro momento importante di *Giovani in Circolo* sarà quello del workshop di *Citizen Journalism* diretto dal giornalista Antonio Cipriani che si terrà il 19 e 20 aprile. Un laboratorio di due giorni, intensivo, percorrendo le basi teoriche e pratiche della comunicazione.

Lavorando sul concetto di redazione come luogo di scambio di idee e di organizzazione, e su quello dell'attraversamento dei luoghi e delle situazioni individuate di volta in volta. Per affrontare in diretta le tematiche del giornalismo, nella pratica del *citizen journalism*, cioè come cittadini-giornalisti che vivono e operano all'interno della propria comunità attraverso la realizzazione di progetti specifici sul territorio. Un laboratorio completo e quotidiano, dedicato alla realizzazione di una mappa degli spazi formativi e ricreativi di Viterbo, con attenzione alla vita universitaria, lavoro sul campo e presentazione dei contenuti realizzati e dell'informazione messa in circolo. *Giovani in Circolo* a Viterbo continua offrendo strumenti e occasioni di confronto con i ragazzi del territorio al fine di promuoverne la partecipazione attiva ed il protagonismo in seno all'associazionismo Arci del territorio provinciale.

Info: culturavt@arci.it

Il 6 marzo al Porto di Gioia Tauro per dire NO al rigassificatore

Mercoledì 6 marzo si consumerà l'ultimo atto di una storia divenuta ormai tragicomica: il Comitato Portuale dovrà decidere sulla concessione per la realizzazione del rigassificatore all'interno del porto di Gioia Tauro. Un'opera che, come ben ricordano i comitati e le associazioni che hanno annunciato per l'occasione un presidio davanti l'Autorità portuale, continua il suo iter nonostante la contrarietà di enti locali come il Comune di Gioia Tauro e dello stesso Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Un progetto spacciato come necessario per affrontare una fantomatica emergenza gas, portatore di occupazione e sviluppo, ma che in realtà è utile solamente alle lobbies che ci stanno dietro, che potranno esportare il gas trattato nel resto d'Europa, lasciando poco dal punto di vista economico nel territorio ma tantissimo per quel che riguarda i rischi per la salute e per l'ambiente.

Non sono solamente i pericoli legati allo sversamento in mare di acqua fredda e arricchita di candeggina a preoccupare: il rigassificatore a Gioia Tauro sarebbe una

spada di Damocle pendente sulla testa di tantissimi calabresi. Questi impianti, catalogati infatti come «a rischio di incidente rilevante», in caso di una malaugurata fuga di gas, provocherebbero una esplosione che raserebbe al suolo un'area del raggio di 55 km, coinvolgendo persino città distanti come Reggio Calabria e Vibo Valentia. È un rischio che chi vorrebbe realizzare l'impianto considera 'altamente improbabile', ma questa alta improbabilità non significa di certo che sia un evento impossibile, soprattutto in un'area assai sismica: è una scommessa che per qualche spicciolo e una manciata di posti di lavoro non abbiamo alcuna intenzione di azzardare.

I membri del Comitato portuale, negando questa concessione, hanno ancora la possibilità di scongiurare l'ennesima opera colonizzatrice e salvaguardare la possibilità di costruire un futuro migliore per questi territori: su di loro oggi grava questa pesante responsabilità, ed è a loro che facciamo appello affinché votino pensando al reale benessere della nostra Calabria.

Noi il 6 marzo presiederemo l'Autorità por-

tuale insieme ai comitati locali per dire NO a un'opera inutile e pericolosa, e saremo al loro fianco anche dopo, nella sciagurata ipotesi di un'approvazione della concessione, per contrastare in tutti i modi e in tutte le sedi la realizzazione di questo megabombolone. La Calabria ha già dato tanto al 'Sistema Italia', esportando non solo da decenni gran parte dell'energia prodotta, ma anche il 16% del fabbisogno nazionale di metano viene da tempo estratto a Crotona: quanto lavoro, quanta ricchezza, quanto sviluppo ha portato tutto ciò, e quanto inquinamento, danni alla salute, sottrazione di risorse e territorio? Cosa dobbiamo ancora aspettare per dire BASTA?



SAVONA

Il 16 marzo alle 17 presso la Sala della Sibilla Inquinamento e reati ambientali, incontro con il Sostituto Procuratore di Torino Raffaele Guariniello e con il medico dell'Isde esperto di danni ambientali Giovanni Ghirga

notteflash

1,2 milioni di produttori agricoli al lavoro con Fairtrade per promuovere un'economia di giustizia

Si chiama *Monitoring the scope and the benefits of Fairtrade* ed è il report recentemente pubblicato da Fairtrade International (l'organizzazione internazionale responsabile dello sviluppo degli standard di certificazione del commercio equo) sui benefici e l'impatto del circuito del commercio equo Fairtrade per le organizzazioni di produttori dei paesi in via di sviluppo relativi all'anno 2011.

Secondo quanto emerge dal dossier, un primo obiettivo raggiunto dal circuito del commercio equo è la continua crescita del numero delle organizzazioni che possono beneficiare di condizioni commerciali più giuste, ovvero un prezzo tale da coprire tutti i costi di produzione. Secondo i dati riportati nel documento infatti, i produttori di Asia, Africa e America Latina coinvolti nel sistema nel 2011 sono stati il 13% in più rispetto all'anno precedente: 1,24 milioni per la precisione, raggruppati complessivamente in 991 organizzazioni di 66 paesi nel mondo. La maggior parte di essi, poco più di 1 milione sul totale, fa parte del sistema in qualità di membro di una cooperativa. Un altro dato significativo è quello legato al miglioramen-

to delle prospettive commerciali: grazie all'aumento delle vendite di materia prima Fairtrade i produttori agricoli dei paesi in via di sviluppo riescono ad aumentare le proprie entrate (+30% nel 2011 sul dato 2010) e parallelamente riescono ad accrescere il valore dell'investimento a favore dell'emancipazione delle comunità locali. Infatti il Fairtrade Premium ad essi corrisposto, ovvero il margine di guadagno aggiuntivo assicurato alle organizzazioni per incentivare progetti di sviluppo, ha toccato i 61,1 milioni di euro per il periodo in considerazione (+26% sull'anno precedente). Fairtrade Premium viene investito per l'implementazione del business delle organizzazioni e per il miglioramento dei processi produttivi (principalmente nelle cooperative), ma anche in progetti educativi e nelle comunità (specie nelle organizzazioni di lavoro dipendente).

Tra tutte le materie prime Fairtrade, il report evidenzia una performance particolarmente positiva per lo zucchero, la cui crescita è stata particolarmente significativa grazie all'aumento delle aziende che hanno scelto di utilizzarlo nelle ricette di snack e barrette

in abbinata con il cacao. Tale scelta ha avuto un impatto diretto sull'aumento delle organizzazioni di produttori dei paesi in via di sviluppo coinvolte nel sistema, che a fine 2011 hanno raggiunto quota 69 (nel 2006 erano solo 16), distribuite in 15 paesi. Sono stati ben 37.200 i produttori di zucchero a beneficiare del premio Fairtrade, per un valore di 7,4 milioni di euro nel 2011.

«Il report mostra come Fairtrade faccia la differenza per oltre un milione di agricoltori e lavoratori» ha dichiarato Harriet Lamb, CEO di Fairtrade International. «Questa ricca serie di dati mette in luce i nostri punti di forza - come l'impegno globale a favore delle piccole organizzazioni - ma anche gli aspetti che dobbiamo potenziare, come il miglioramento delle condizioni dei lavoratori dipendenti e il percorso verso un salario più dignitoso».

Grazie a dati di prima mano, le testimonianze riportate e le oltre 100 tra cartine e grafici, il documento rappresenta l'istantanea più ampia e approfondita a disposizione del pubblico sul circuito Fairtrade e sui benefici che produce.

Info: comunicazione@fairtradeitalia.it

Con 'Nidi di note' Arci Bologna porta musica e arte negli asili nido e nelle scuole d'infanzia della città

Nidi di note è un progetto di educazione musicale nato da un'idea di Sonia Peana - musicista, educatrice musicale e mamma - e dal suo incontro con il coordinamento pedagogico del Servizio educativo del Quartiere Savena di Bologna. Il progetto si prefigge di offrire ai bambini in tenerissima età la possibilità di avvicinarsi alla musica in modo naturale portando all'attenzione delle famiglie, delle istituzioni e delle scuole la grande importanza dell'esperienza musicale fin dalla prima infanzia. L'attività di fund raising è iniziata nel maggio del 2010 con un concerto organizzato in collaborazione col circolo Arci Container di Bologna. Grazie a quel concerto e alla generosità dei musicisti e degli arti-

sti che vi hanno preso parte gratuitamente (Paolo Fresu, il Quartetto d'archi Alborada, Milena Vukotic e tanti altri), sono state realizzate due giornate formative rivolte a educatori e insegnanti di tutta la provincia e quattro percorsi di educazione musicale in altrettanti nidi del quartiere Savena. Dall'esperienza di *Nidi di Note* è nato un libro che rappresenta un ulteriore strumento di promozione e al tempo stesso una via dolce ed efficace per avvicinare piccoli e grandi lettori all'esperienza musicale. Il volume, corredato dal cd musicale, è stato pubblicato nel 2012 da Gallucci Editore, ed è il risultato di un legame felice tra musica, parole e immagini. Tra il 2011 e il 2012 sono stati realizzati nuovi spettacoli e diversi artisti hanno voluto sostenere il progetto che nel frattempo ha continuato a proporre nuovi laboratori e giornate formative con i maggiori esperti in ambito nazionale. *Nidi di note*, grazie anche alle numerose presentazioni del libro, ha portato il suo messaggio in numerose città ed è stato fonte di ispirazione per altri laboratori musicali sul territorio nazionale. A tutt'oggi *Nidi di note* ha attivato 10 percorsi nei nidi e nelle scuole del-

l'infanzia del quartiere Savena, coinvolgendo circa 270 bambini nella fascia d'età 0/6 anni e 100 educatori e insegnanti di Bologna e Provincia. Dal mese di novembre 2012 l'Arci di Bologna gestisce interamente il progetto. L'edizione 2013 del concerto si è tenuta per la prima volta in uno dei principali teatri felsinei, l'Antoniano di Bologna, lo scorso 15 febbraio. Sul palco non solo musica ma anche parole, immagini, disegni e teatro: un repertorio che in una serie di momenti ben definiti ha lasciato ampio spazio all'improvvisazione ed all'imprevedibilità delle persone coinvolte. Il prossimo appuntamento in programma è la giornata formativa *Musica Globale*. La master class propone possibili percorsi di educazione musicale con bambini dai 2 ai 6 anni e si rivolge a educatori, insegnanti e genitori interessati ad approfondire l'argomento. Condotta da Valentina Iadaluca (direttrice e coordinatrice dell'Orchestra VYP - Accademia di Santa Cecilia di Roma), la giornata si svolgerà sabato 9 marzo dalle 9.30 alle 17.30 al centro Sandro Pertini, in via Della Battaglia 9, a Bologna. La partecipazione è gratuita.

Info: www.nididnote.it

notizie flash

MONTEREALE VALCELLINA (PD)

Il 9 marzo alle 17 al Centro sociale Menocchio il circolo Arci Tina Merlin, insieme a Libera Pordenone, promuove l'incontro *Trattativa Statomafia. A vent'anni dalle stragi*

Notizie Brevi

Lavorare senza padroni

CATANIA - A dieci anni dalla grande crisi argentina, che ha avuto il suo apice nel dicembre del 2001, una giornalista indaga sulla grande diffusione del fenomeno delle 'Imprese recuperate', fabbriche autogestite dai lavoratori capaci di dare una risposta concreta alla barbarie dell'economia finanziaria globale. *Lavorare senza padroni* riporta le storie raccontate dagli stessi protagonisti che vissero le battaglie per mantenere i propri posti di lavoro. L'esperienza delle fabbriche argentine occupate rappresenta in questo senso un ottimo spunto di partenza per discutere del momento che stiamo vivendo e delle possibili exit strategy.

Appuntamento all'Arci Catania l'11 marzo alle 19. Intervengono Elvira Corona, autrice del libro, operai dell'Irisbus e operai della Zanon, fabbrica 'recuperata' in Argentina (in collegamento Skype).

Info: catania@arci.it

Laboratorio a Villa 5

COLLEGGNO (TO) - Le nostre relazioni: narrare eventi, sentimenti e sogni

con il teatro delle emozioni, sperimentare ruoli diversi e nuovi punti di vista, liberare creatività e spontaneità in gruppo. Sono i temi che verranno affrontati nel laboratorio di psicodramma condotto da Michela Fiore e Vivienne Meli, dieci incontri da marzo a maggio tutti i lunedì dalle 19.30 alle 21.30. Prova aperta e gratuita lunedì 11 marzo presso il circolo Villa 5 in Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Info: centrodonna@arci.it

Workshop sull'ufficio stampa

OSNAGO (LC) - Sabato 9 marzo alle ore 14.30 il circolo la.Lo.Co. propone un workshop che intende fornire gli strumenti per la gestione di un ufficio stampa e gli elementi essenziali per un'efficace comunicazione delle attività di una struttura associativa.

L'insegnante sarà Marcella Mattavelli, Conservatore al Museo Astronomico-Orto Botanico di Brera dell'Università degli Studi di Milano, docente presso diversi master su argomenti attinenti all'ufficio comunicazione e all'ufficio stampa riferiti, in particolare, alle istituzioni culturali. La

partecipazione, riservata ai soci Arci, va comunicata in anticipo tramite e-mail.

Info: cultura@arcilaloco.org

Orchestra sociale

TRIESTE - Parte mercoledì 6 marzo, alle 19.30, il laboratorio Orchestra sociale D-sotto. Il laboratorio è indirizzato a tutte quelle persone che suonano uno strumento, che vorrebbero suonarlo o che vogliono insieme agli altri crescere musicalmente imparando nel collettivo teoria e pratica del suonare... Non è richiesto alcun livello di preparazione.

Secondo gli organizzatori «...si riconosce l'importanza dello sviluppo della persona come persona con gli altri, come musicista con gli altri e del valore della musica come mezzo di comunicazione tra le persone». Gli incontri si terranno presso il circolo D-sotto il mercoledì dalle 19.30 alle 22,00.

Info: magicabula.trieste@gmail.com

Il Vademecum a Torino

TORINO - Presso la sede del comitato Arci di Torino, in via Verdi 34 e

presso i circoli e le associazioni è in distribuzione il vademecum Arci Torino 2013: una guida contenente tutti i circoli, le associazioni e le convenzioni Arci Torino. Un'utile mappa delle molteplici realtà per trovare gli spazi più vicini a casa, per scoprirne di nuovi e lontani, per conoscere l'associazione. Si trovano inoltre le convenzioni stipulate che permettono ai soci di ottenere, esibendo la tessera Arci 2013, sconti e riduzioni. Dai musei ai cinema, dai teatri alla musica, sono davvero varie le agevolazioni che si possono avere.

Info: www.arcipiemonte.it/torino

Finanza per indignati

ARTENA (RM) - Presso l'ex Granaio Borghese il circolo Arci Montefortino 93, in collaborazione con l'Università di Ardena - Colleferro incontra Andrea Baranes (Presidente della Fondazione Culturale Responsabilità Etica di Banca Etica) attorno alla sua ultima opera *Finanza per Indignati*. Interverranno, oltre all'autore, Mino Massime del circolo Arci e il giornalista e scrittore Vittorio Aimati.

Info: www.zoes.it

Ad Aversa con Arci solidarietà il progetto CIAK, con giovani provenienti da Italia, Turchia e Ungheria

Tre nazioni e cinquantasei giovani si incontrano ad Aversa per parlare di rappresentanza democratica. È questa la sostanza dell'incontro in programma dal 6 al 10 marzo e organizzato come parte integrante del progetto CIAK (Charter in action for the culture), un'idea promossa da Arci Solidarietà di Aversa, che coinvolge Italia, Turchia e Ungheria e che gode del sostegno morale ed economico dell'Unione Europea nell'ambito del programma *Gioventù In Azione*. Durante il meeting è previsto un percorso di attività di conoscenza, scambio e approfondimento tematico sulle parole chiave del progetto (rappresentanza democratica dei giovani, forme di partecipazione, barriere nei processi comunicativi nei percorsi di rappresentanza, difficoltà nella relazione giovane-adulto). I ragazzi provenienti dalla Turchia (8 di età compresa tra i 18 e 25 anni), quelli ungheresi (8 tra i 16 e i 20), i 30 allievi del Liceo Enrico Fermi di Aversa e i 10 partecipanti ai Forum Giovani del Comune di Aversa e a quello provinciale lavoreranno insieme sui temi del progetto e incontreranno il 7 marzo presso la Casa della

Cultura di Aversa gli Assessori alle politiche giovanili e i responsabili delle associazioni Arci e Legambiente Caserta. Visiteranno inoltre la città di Capua (sabato 9 marzo) in qualità di ospiti degli studenti del Liceo Pizzi e si confronteranno (il 9 e il 10) con *policy maker*, esperti che insegneranno loro come centrare i risultati coordinando e utilizzando al meglio le risorse a loro disposizione. Il 10 marzo è invece in programma la festa finale internazionale presso l'Hotel Sole di Aversa. Oltre ai giovani, *Ciak* coinvolge attivamente anche numerosi soggetti impegnati negli ambiti delle politiche sociali e giovanili, dell'educazione e della formazione, come l'Assessore alle politiche giovanili del Comune di Aversa Romilda Balivo e il consigliere Michele Galluccio, la preside del Liceo E. Fermi di Aversa Adriana Mincione e i docenti Maria Quarto e Giampaolo Graziano, i responsabili dell'associazione Arci Solidarietà Giovanna Maciariello, Lucia Cesaro e Paola Maciariello, il direttore educativo del distretto di Antalya del Comune di Muratpasa (Turchia) Erdem Kaya, il rappresentante del gruppo informale Muratpasa (Turchia) Fatma Savas, il respon-

sabile del settore Cultura ed Educazione del Comune di Level (Ungheria) Tamas Radak e il referente nazionale della Federazione Comunale dei Bambini e dei Giovani (Ungheria) Barnabas Gulyas. Alla fine dell'incontro, i partecipanti proseguiranno le attività nei rispettivi paesi di provenienza organizzando ulteriori incontri e raccogliendo tutti i materiali prodotti durante il progetto. Il risultato confluirà in *B.O.O.K.*, un documento che sintetizzerà il lavoro svolto, le metodologie utilizzate, i risultati raggiunti e i temi rilevanti per i giovani e per i politici europei su cui continuare a discutere. *B.O.O.K.* sarà realizzato in inglese, italiano, turco e ungherese e sarà diffuso attraverso specifiche azioni territoriali.



CREMONA

Il Coordinamento Donne Arci presenta l'8 marzo alle 19 presso il circolo Arci Luogocomune Donne, sentimenti e ragioni, performance di teatro e danza contemporanea

notizieflash

Donne e uomini all'Arci Belleville

Alla vigilia dell'8 marzo all'Arci Belleville di Genova a partire dalle 19.30 l'iniziativa *Donne e uomini. Grammatica di un conflitto necessario per parlare di questioni di genere*, affondando il coltello nelle storie (e nei conflitti) che riguardano tutti. Molti uomini provano a sperimentare un modo di porsi nei confronti delle donne, degli altri uomini, dei figli, differente rispetto alle generazioni passate. Molte donne vorrebbero sperimentare un modo di essere lavoratrici, compagne, madri che elabori e superi i modelli che si sono succeduti nelle ultime generazioni. Ma è possibile, in questo contesto, trovare lo spazio per sperimentare le proprie aspirazioni? La crisi, le emergenze, la fatica, ci risucchiano dentro i vecchi cliché o aprono prospettive inedite? Gli inevitabili conflitti fra donne e uomini che linguaggio usano? Se ne parla con due persone che hanno alle spalle molti anni di lavoro, di studio e di militanza su questi temi: Barbara Mapelli e Stefano Ciccone. Entrambi fanno parte del gruppo di studio tra donne e uomini che si chiama Suigeneri, che si riunisce ogni anno presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari.

Tra musica e spettacolo gli appuntamenti al Teatro di Asparetto

Al Teatro di Asparetto appuntamento l'8 marzo alle 21 con *Il valore delle donne. Giornata dell'8 marzo di dolore e passione. Ritratto di Frida Kahlo*, evento a cura di Miriam Omar Issa. La pittrice messicana Frida Kahlo è una delle più grandi artiste del XX secolo. Costretta per tutta la vita a sopportare il dolore di un corpo lacerato da un grave incidente, ha tradotto la sua solitudine e sofferenza in immagini potenti, di una bellezza terribile e sconvolgente, che mostrano una donna spezzata e lacerata quanto il Messico, un paese travagliato da povertà e rivoluzione. La malattia, tuttavia,

non è riuscita a fiaccare la sua gaiezza, l'umorismo e la passione per la vita che traboccano dai ritratti e dai dipinti di una donna a cui «non servivano i piedi per camminare, perché aveva le ali per volare» Il 9 marzo, concerto musicale con Vincenzo Vasi e Valeria Sturba, un'occasione unica per sentire e vedere due Thereministi sullo stesso palco. Nel repertorio brani originali da Ornette Coleman, Philip Glass, Inti Illimani ed altri.

Riduzione all'entrata per i soci di Associazione teatro aperto, Arci, Valbrusà.

Info: legnago@arci.it

Il corso 'Il tuo orticello...sul balcone'

Il circolo Arci L'isola che c'è di Verona realizza il corso *Il tuo orticello...sul balcone*, corso per creare un piccolo orto sul balcone. La temperatura meno rigida e l'esperienza dei precedenti corsi di giardinaggio permette al circolo Arci L'isola che c'è di proporre, sia a chi ha già partecipato alle attività sia a nuovi interessati, un'uscita con il docente giardiniere per imparare a realizzare un piccolo orto sul balcone o in

un piccolo spazio del giardino. Nel corso della lezione saranno date nozioni sulla scelta delle piante, sulla semina, la piantagione, la manutenzione. L'iniziativa è rivolta a tutti i soci Arci e a tutti coloro che intendono associarsi. Appuntamento il 23 marzo dalle 10 alle 12 in località Avesa, scadenza iscrizioni entro il 15 marzo. Programma e dettagli del corso sul sito.

Info: www.arci-lisolachece.it

Con il Treno della Memoria in viaggio negli orrori del Novecento

Il Progetto *Treno della Memoria* nasce dalla profonda convinzione che la costruzione di una cittadinanza attiva e consapevole non possa prescindere dalla conoscenza della Storia e della memoria dei momenti che hanno cambiato il volto dell'Europa in cui viviamo e dall'ascolto delle testimonianze dei protagonisti di questi cambiamenti. Non c'è dubbio che i fatti avvenuti ad Auschwitz, massima e più terribile espressione dell'odio e della discriminazione, rappresentino in questo senso uno snodo storico fondamentale. Lo sterminio di milioni di ebrei, zingari, omosessuali, testimoni di Geova e oppositori politici - e di tutti quegli altri soggetti etichettabili dall'ideologia nazista come 'diversi' - rappresenta ad oggi il punto più basso toccato dalla civiltà occidentale. Un massacro paragonabile a pochi altri eventi della storia dell'umanità, reso ancor più terribile dalla sua razionale organizzazione e dalla sua vicinanza. Partiranno giovedì 7 marzo per affrontare un viaggio nella Storia e nella Memoria, scoperta e raccontata attraverso i luoghi e le persone che hanno vissuto il periodo della seconda guerra mondiale.

Visiteranno il ghetto ebraico della città di Cracovia e il campo di concentramento di Auschwitz, massima e più terribile espressione dell'odio e della discriminazione razziale. Sono 110 i giovani e gli studenti selezionati da numerose scuole superiori della Sardegna che hanno partecipato al percorso educativo di cui il viaggio a Cracovia è certamente la tappa più significativa. Il progetto *Treno della Memoria* è realizzato in partenariato dall'associazione culturale Terra del Fuoco e dall'Archi regionale, come percorso educativo alla conoscenza della Storia, della Memoria e delle Testimonianze sull'Olocausto, grazie al contributo di circa 25 tra Comuni e Province, il partenariato di diversi istituti scolastici e la collaborazione preziosa di insegnanti e presidi. Nonostante la grave crisi che attraversa la Sardegna l'attenzione verso il progetto degli enti locali è altissima e testimoniata anche dal fatto che insieme ai giovani parteciperanno anche 5 sindaci, 6 assessori e 4 consiglieri delle Autonomie locali sarde. Il *Treno della Memoria* è uno spazio in cui i giovani partecipanti hanno l'opportunità di incontrarsi e approfondire le tematiche storiche e sociali relative a quegli

anni, per farsi testimoni di quegli eventi, in un momento in cui le testimonianze dirette di quanto è successo cominciano a scomparire. Il primo *Treno della Memoria* è partito nel gennaio del 2005 con a bordo 700 ragazzi, guidati da giovanissimi educatori. Da allora hanno viaggiato con il Treno oltre 10mila giovani provenienti da tutta Italia e il progetto si è arricchito fino a diventare un percorso educativo che accompagna i ragazzi per tutto l'anno scolastico. A Cracovia il programma prevede 5 giorni intensi con la visita guidata al ghetto ebraico, alla fabbrica di Schindler e quella agli ex campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Le giornate nella città polacca sono arricchite da attività diurne motivazionali e serali di intrattenimento artistico-culturale, come il teatro e la proiezione di film.

Info: sardegna@archi.it



Cultura... scontata

I tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Robert Doisneau. Paris en liberté

MILANO - Spazio Oberdan, fino al 5 maggio. La mostra, dal titolo *Paris en liberté*, presenta oltre 200 fotografie originali, scattate da Doisneau nella Ville Lumière tra il 1934 e il 1991. L'esposizione ripercorre i soggetti a lui più cari e conduce il visitatore in un'emozionante passeggiata nei giardini di Parigi, lungo la Senna, per le strade del centro e della periferia, e poi nei bistrot, negli atelier di moda e nelle gallerie d'arte della capitale francese.

Info: www.doisneamilano.it

Lo sguardo di Michelangelo Antonioni

FERRARA - Palazzo dei Diamanti, dal 10 marzo fino al 9 giugno. Definito da Martin Scorsese «uno dei più grandi artisti del XX secolo, un poeta del nostro mondo che cambia», Michelangelo Antonioni è uno dei padri della modernità cinematografica. La rassegna ripercorre la parabola creativa di Antonioni accostando i suoi lavori a opere di grandi artisti come De Chirico, Rothko, Pollock e Burri, e offrendo un inedito e suggestivo dialogo tra film e pittura, letteratura e fotografia.

Info: www.palazzodiamanti.it

Tiziano

ROMA - Scuderie del Quirinale, fino al 16 giugno. Il *Concerto* e la *Bella di Palazzo Pitti*, la *Flora degli Uffizi*, la *Pala Gozzi di Ancona*, la *Danae di Capodimonte*, il *Carlo V con il cane* e l'*Autoritratto del Prado* o lo *Scorticamento di Marsia di Kromeriz* sono solo alcune delle opere più conosciute di Tiziano che saranno esposte. Una mostra concepita per concludere il progetto di rilettura della pittura veneziana e di riflessione sul ruolo che essa avuto nel rinnovamento della cultura italiana ed europea.

Info: www.scuderiequirinale.it

Helmut Newton

ROMA - Palazzo delle Esposizioni, fino al 21 luglio. La mostra raccoglie 200 fotografie comparse nei primi volumi pubblicati da Helmut Newton. In *White Women* (1976), il fotografo porta il nudo nell'estetica fashion. Anche *Sleepless Nights* (1979), si incentra sul tema delle donne, trasformando le immagini da foto di moda a ritratti. Ma è con *Big Nudes* (1981) che Newton raggiunge il ruolo di protagonista nella fotografia del secondo Novecento.

Info: www.palazzoesposizioni.it



Hanno collaborato a questo numero

Raffaella Bolini, Martina Castagnini, Marco Ciarafoni, Francesca Coleti, Enzo Di Rienzo, Monica Falezza, Marco Trulli, Franco Uda

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 5 marzo alle 19

Archi report è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>